

Ciclismo

Francesco (malanno ad una coscia) dovrebbe fermarsi per guarire dopo le fantastiche galoppate sull'«ora»

Moser, un campione senza riposo?

L'attendono l'«ora» al coperto e due Sei giorni Non è troppo?

Lo sponsor gongola ma il trentino non sta bene, meglio risparmiargli un tour de force

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO — Sarebbe bene che Moser si fermasse, che dopo il volo di oggi in Canada (Toronto) per abbracciare il fratello sacerdote, Francesco rinunciasse ad una parte del prossimo e impegnativo programma agonistico. L'atleta lomenta infatti un malanno ad un dunto delicato, presenta una ferita per sfregamento all'interno di una coscia che nel movimento del ciclista s'avvicina alla sella. Un'abrasione provocata da tre mesi di prove per il record dell'ora e curabile solo col riposo. Invece c'è Parigi, c'è il tentativo dell'ora al coperto (1° febbraio) e subito dopo la Sei giorni nel nuovo Palasport della capitale francese che sarà immediatamente seguita dalla Sei giorni milanese. Un vero «tour de force», un Moser preoccupato e incerto sul da farsi.

«Sono conciato male, devo guarire», confida il trentino. «Ho in mente di proporre agli organizzatori parigini una soluzione, un arrangement. Tentare il record e poi disputare solo una parte della Sei giorni, oppure una delle due cose. Sarò di ritorno dal Canada venerdì prossimo e dovrò allenarmi, non avrò soste».

Moser sta rischiando. Quelli dell'Enervit, quelli che hanno sponsorizzato le imprese del trentino, sono felici, non stanno più nella pelle, ma Francesco deve pensare all'avvenire, deve comportarsi in modo da non compromettere la ripresa su strada, dovrebbe insomma fermarsi, come abbiamo detto.

Si chiacchiera, si ritorna alla stupenda cavalcata di lunedì, ancora più stupenda di quella effettuata quattro giorni prima e Moser dichiara: «Il secondo record è stato più difficile. Ho sofferto molto e verso il centesimo giro ho avuto anche paura. Tenevo però un bel marone e nonostante il vento ho raggiunto l'obiettivo, ma se nei giovedì del record precedente fossi sceso di bicicletta così stanco, sicuramente non avrei tentato».

Gli incitamenti dei tuoi compagni ti hanno dato la carica, ti sono stati d'aiuto?

«Come non apprezzare il loro affetto? Tifosi meravigliosi, ma francamente devo dire che durante una prova del genere l'ideale sarebbe il silenzio. Le grida disturbano».

Il tuo record durerà a lungo? «Qualcuno cercherà di far meglio, forse Güsser, forse Osterbosch. Entrambi mi sembrano però un po' leggerini. I dem' americani Lemond. Il più adatto mi pare Hinault perché capace di spingere un grosso appoggio».

E Saroni? «Anche lui è leggero di corporatura e poi non mi pare che abbia fatto grandi cose in pista, che abbia disputato gare ad inseguimento...».

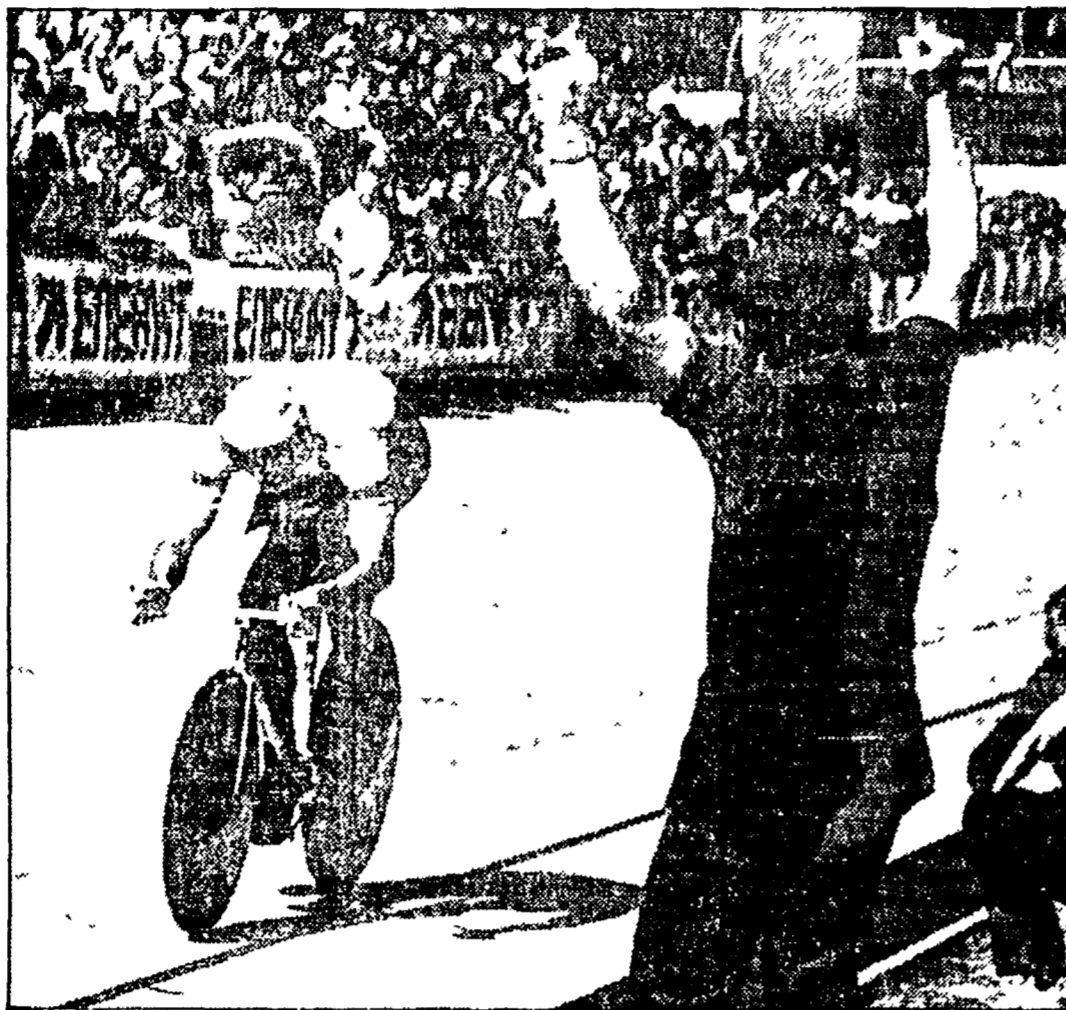
Quando riprenderai l'attività su strada? «Il 3 marzo con la Milano-Torino».

Obiettivi particolari? «Non saprei, dovrei programmare. La Milano-Sarona non sembra la mia corsa, la Parigi-Roubaix è nuovamente nei miei piani, penso al Giro d'Italia che non ho mai vinto, penso al Campionato del mondo».

Moser, come potete immaginare, è sotto l'effetto dei sette record ottenuti nell'arco di quattro giorni, non è spaccato, ma vuole godersi queste meravigliose conquiste. E il professor Conconi, il biochimico, l'uomo «sapiente» della spedizione aggiunge: «Per battere i record di Moser ci vuole un grandissimo corridore. Francesco sarebbe stato un fondista anche in altre specialità. Riferendomi all'atletica, lo lo paragonerei ad Alberto Tomba».

Interviene ancora il campione, il recordman di Messico City: «C'è un grosso errore nel ciclismo ed è quello che la medicina è soltanto medicina, l'errore dei medici che prescrivono dei farmaci e basta. Invece in campo nazionale ed internazionale, la medicina è una scienza applicata all'allenamento».

E polemico, Francesco, Polemico, pungente verso il passato e il presente, verso certe istituzioni. Lui grida forte che è andato a pane ed acqua



Moser: al bordo della pista esultano, anche il secondo tentativo di Francesco è riuscito

Nostro servizio
CITTA' DEL MESSICO — Come teneva, Agostino Omini ha preso il sereno della misura se non addirittura la testa. In un telegramma inviato a Francesco Moser, il presidente della Federazione italiana scrive infatti che l'opinione pubblica è stata violentata dall'esempio di professionalità e di coraggio del corridore trentino. Tutti si sono messi a ridere mentre Sergio Meda, addetto stampa della spedizione messicana, continuava la lettura del foglietto e io spero che quello del presidente sia soltanto un analfabeto linguistico, lo stato d'animo di uomo drammaticamente preso dall'euforia del record. Non vorrei, per intenderci, che Omini montasse in cattedra per l'impresa del nostro campione sino a pensare che il ciclismo italiano è fortissimo e che non ha proprio bisogno di niente. Già in passato questo dirigente si è lasciato prendere la mano affermando che tutto va bene, che nulla deve cambiare, poi ha corretto il tiro, ma solo con le parole, con qualche mossa più che con i fatti.

Ecco, giocando un po' sul contenuto del telegramma, io vorrei che Omini si facesse «violentare» dallo stato di bisogno di questa disciplina che ovunque, in campo nazionale ed internazionale, necessita di profondi mutamenti. Vorrei che i problemi più volte enumerati, venissero affrontati e risolti. Come promemoria, Omini ha l'

L'euforia da record «violenta» il signor Omini

I primati non cancellano i problemi del ciclismo: il presidente federale deve capirlo

inchiesta promossa dall'Unità e non molto lontana nel tempo. Quattro mesi fa abbiamo raccontato come vivono le società di periferia, le loro difficoltà, i loro sacrifici, come molti giovani vengono contrattati e illusi all'età di 14-15 anni, come si bruciano i talenti con un'attività massacrante, come i difetti, le storture di una brutta crescita si riflettono nella categoria superiore, come certi padroni del vapore operano nel loro esclusivo interesse, in difesa dei loro egoismi e a danno di tanti ragazzi. Abbiamo ricevuto numerosi consensi per la nostra indagine, consensi e incitamenti a continuare nella nostra battaglia da parte di sodalizi e diri-

genti onesti, saggi, capaci e ci auguriamo che sorga presto un movimento in grado di svegliare chi dorme, chi non vede più in là del proprio orticello e chi non vuol cambiare per tornaconti personali.

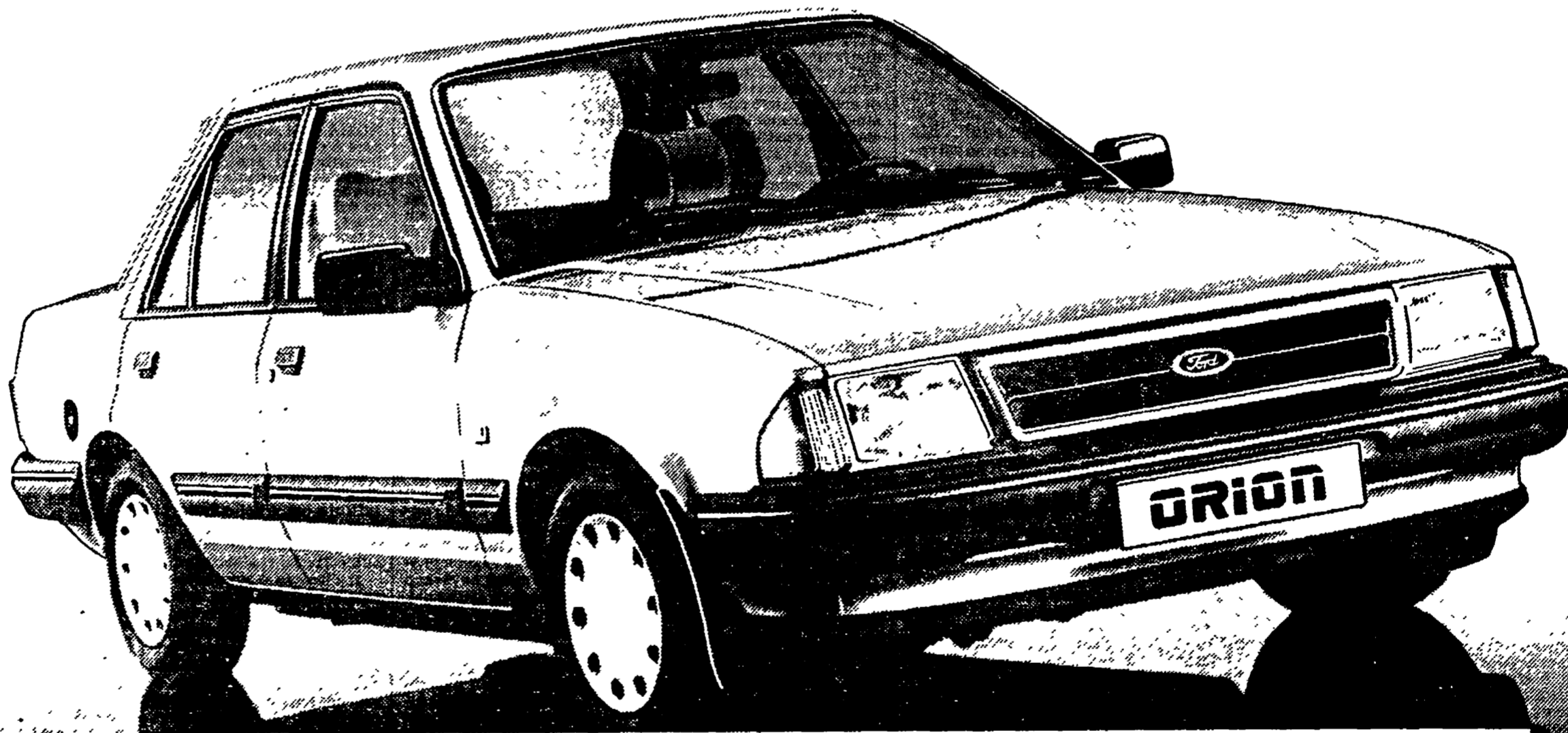
Stiamo per tornare in Italia con un alloro importante per il ciclismo italiano, con un Moser che in quattro giorni ha conquistato sette record portando il primato dell'ora a chilometri 51.151,350, un chilometro e settecentododici metri in più di Edoardo Merckx, un risultato sensazionale, una conquista storica, ma occhi aperti anche per le molteplici questioni che rimangono sul tappeto, per i doveri da compiere, presidente

Omini, per i provvedimenti di cui tanto si parla e che prendono la molla nel cassetto.

Il record di Moser insegna e invita a riflettere. Non sappiamo quanto costerà a Francesco questo impegno, questi tre mesi invernali trascorsi in bicicletta invece di riposare, se il capitano della Gis Tuc Lu avrà un buon motore anche su strada o se avrà accorciato la sua carriera che già s'avvicina alla conclusione essendo Moser un atleta di 32 anni e 7 mesi. La scienza ha comunque fatto il suo ingresso nel ciclismo, ha modificato i termini della preparazione, ha indicato nuovi metodi. Nell'intera faccenda non manca la robotizzazione, quei fini commerciali che imperano nello sport, quel doping, intelligente che ha aiutato Moser a raggiungere il favoloso traguardo, e per doping non intendiamo qualche diavoleria farmacologica, ma un insieme di circostanze: la parte meccanica, per esempio, i test che hanno inciso sulla mentalità dell'atleta ed altro ancora. C'è pure da chiedersi quanti saranno i corridori che verranno posti nelle stesse condizioni di Moser, quando avranno una parità e se ciò sarà possibile, se su strada certe innovazioni si dimostreranno efficaci, e tuttavia non bisogna chiudersi in se stessi, bisogna lavorare con la massima serietà per una bella rivoluzione e una bella pulizia.

Gino Sala

FORD ORION. LA SUPERNOVA 1300.



Ford Orion è più di un nuovo modello. E' il nuovo punto di riferimento fra le berline a tre volumi della classe 1300. La tecnologia Orion. Coefficiente aerodinamico 0,37: ai vertici della sua classe; trazione anteriore, sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, accensione elettronica, quinta marcia di serie. L'equipaggiamento Orion. Alzacristalli elettrici, sedili anatomici con poggiatesta, vetri atermici, esclusivo siste-

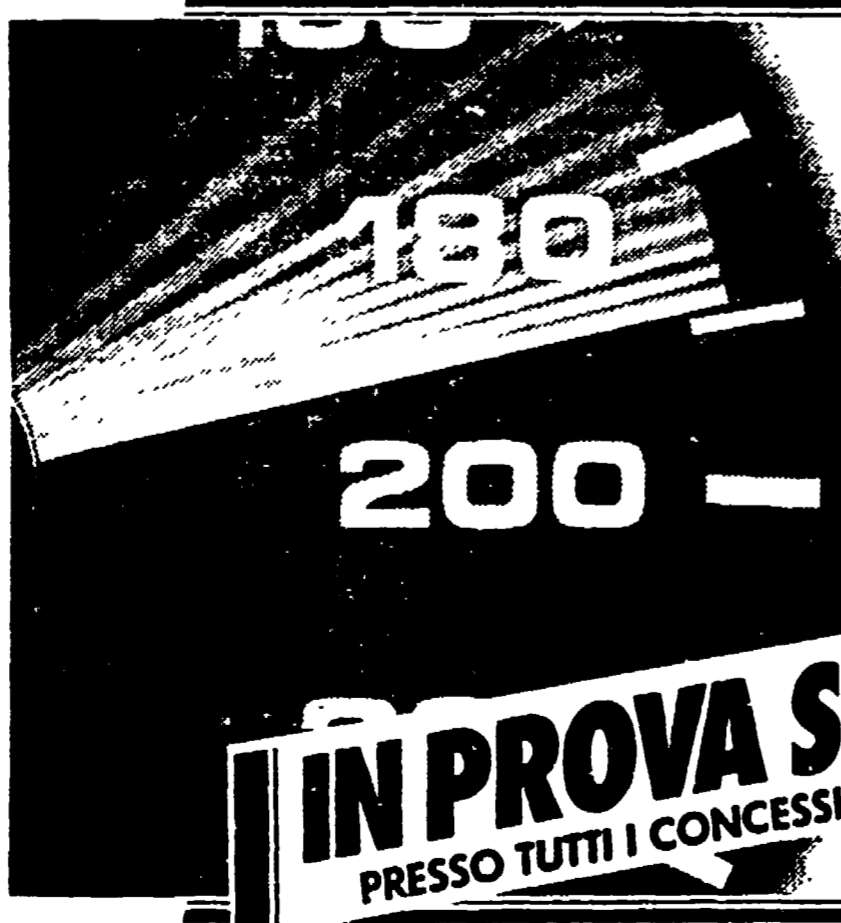
ma di climatizzazione. E tantissimo spazio interno: l'abitacolo più comodo della sua classe e ben 389 litri di capienza del bagagliaio. In più la praticità del sedile posteriore a ribaltamento frazionato. L'affidabilità Orion. La tradizione Ford di lunga durata a bassi costi d'esercizio. 6 anni di garanzia antiruggine. Orion, come tutte le vetture della nuova gamma Ford, è il risultato delle ricerche più impegnative e degli

investimenti più importanti nella produzione automobilistica mondiale.

Prestazioni e consumi Orion 1300

Velocità massima	160 km/h
Accelerazione: da 0 a 100 km/h	13,6 sec.
Consumo a 90 km/h	19 km/lt

Prezzo L.9.139.000 IVA esclusa, L.11.526.000 chiavi in mano.



ORION 1600 INJECTION: oltre 185 km/h da 0 a 100 km/h in 9,6 sec.

Orion 1600 injection è una sintesi perfetta di tecnologia, potenza e confort. Tecnologia ai vertici. Motore CVH 1597 cc., i05 CV DIN, iniezione K-jetronic, accensione elettronica, ammortizzatori a gas, cerchi sportivi e pneumatici a larga sezione 175/70 HR 13, insonorizzazione totale. Equipaggiamento ai vertici. Alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle portiere, apribagagliaio elettrico, antenna radio incorporata nel lunotto termico (opzionale), specchietti retrovisivi esterni a comando elettrico e sbrinatori, orologio digitale multifunzione, sedili anteriori sportivi con supporto lombare regolabile, esclusivi investimenti interni in tessuti pregiati.

Tecnologia e temperamento.

IN PROVA SUBITO

PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI FORD

Quando firmerà il ministro? Credito alle società: superare il vincolo delle obbligazioni

Con l'approvazione del nuovo Statuto, previsto dalla legge 50, il Credito sportivo è ora pronto ad applicare una delle più significative norme che caratterizzano la riforma dell'Istituto. Società e associazioni sportive, enti morali con finalità ricreative e sportive, Enti di promozione e federazioni potranno, appoggiati al documento firmato dal ministro del Turismo, d'intesa con quello delle Finanze, accedere mutu presso il Credito per la costruzione o riativazione di impianti sportivi.

Si tratta di una conquista di grande valore che noi comunisti abbiamo perseguito da tempo, pre-entando in proposito, già nelle passate legislature, appositi disegni di legge. Per dare un impulso notevole all'allargamento dell'attività sportiva e venire incontro alle crescenti esigenze di nuove strutture si con-idera che l'Istituto dispone ora di una base finanziaria notevole, tanto che lo scorso anno ha potuto erogare (solo per gli Enti locali) 437 milioni per un importo di 167 miliardi con un aumento del 79 per cento rispetto al 1982.

Partitippo, dobbiamo registrare un pesante ritardo, dovuto alla lentezza con la quale il ministero del Turismo e spettacolo ha ottenuto ai suoi compiti (firma del decreto per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, intervenuta solo lo scorso 27 novembre, a distanza di più di nove mesi, dall'approvazione della legge). Speriamo non debba passare altrettanto tempo per la firma del decreto relativo al nuovo Statuto. Sarebbe un gesto primo scoglio, altri se ne presentano alle società sportive. Dobbiamo realisticamente ricordarlo per non creare eccessive illusioni.

Il primo riguarda la collocazione delle obbligazioni, prevista dalla legge, già difficile per gli Enti locali, quasi impraticabile per le associazioni sportive. Si potrebbe, per rinvio, ipotizzare un doppio canale di intervento dell'Istituto. Uno per Comuni e Province; l'altro per le società, senza la collocazione delle obbligazioni, con un intervento del Credito, attraverso l'utilizzazione dei proventi del Totocalcio (3°, in base alla legge 50), che — a norma dell'art. 1 — costituiscono elemento patrimoniale dell'Istituto (l'altro 1°, che dal Concorso pronostici va al Credito, serve, com'è noto, a concedere contributi in conto interessi sui mutui accordati).

Il nuovo meccanismo eliminerebbe pure l'obbligo di ammortamento del mutuo in dieci anni, che è ora vincolante. Potrebbero essere di meno o di più, a seconda delle esigenze del richiedente. E' possibile una tale innovazione che darebbe una disponibilità di almeno 100 miliardi in due anni per le esigenze delle società? L'Istituto, in base all'art. 3, può concedere il credito anche con i mezzi patrimoniali disponibili (restituiti dal fondo di dotazione degli enti partecipanti, Coni, Cassa Depositi e prestiti, Ina, Consorzio per il credito alle opere pubbliche e un gruppo di banche, 2 miliardi e mezzo conferiti dal Coni; dalla riserva ordinaria degli utili di bilancio e, dal febbraio '83, dal famoso 3°, degli incassi del Totò). Pertanto, dovrebbe essere possibile, senza modificare la legge del 1957 istitutiva del Credito, erogare mutui alle società e associazioni sportive. Si costituirebbe un fondo, che potrebbe anche autoalimentarsi con gli interessi e il rimborso dei mutui.

Nedo Canetti